

intervista

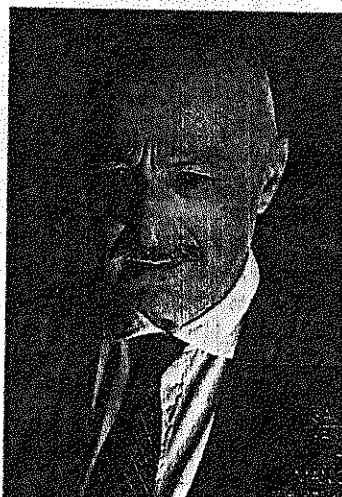
**FERMATE  
L'ITALIA VOGLIO  
SCENDERE...**

*Saverio Vertone denuncia:  
criminalità, disservizi, deficit.  
Soluzioni? Conoscere il  
«nemico» per combatterlo*

*Saverio Vertone  
L'ultimo manicomio  
Rizzoli, 18 mila lire*

**F**atti, dati precisi, indiscutibili verità per raccontare un paese impazzito: ecco l'Italia raccontata da Saverio Vertone nel libro *L'ultimo manicomio*. Una società senza difese contro la malavita, una magistratura che vuole depenalizzare i reati perché non riesce a punirli, un milione e trecentomila miliardi di deficit. Un panorama da incubo, raccontato con una scrittura elegante e incalzante.

«Se qualcuno ritiene che questo quadro sia troppo tetto», dice Vertone,



● Per Saverio Vertone, editorialista del Corriere della Sera, *l'Italia è un manicomio*.

ne, «è pregato di suggerire i colori giusti: rosa? azzurro? verde speranza?». Nonostante l'ironia, c'è poco da sorridere. Saverio Vertone è convinto che siamo sull'orlo del disastro e non crede che i nostri governanti alla fine ci porteranno in salvo. «In Italia», so-

stiene, «la politica non ha più a che fare con gli oggetti del mondo reale (città, fabbriche, scuole, banche, commerci, monete) ma solo con se stessa, con il proprio linguaggio. Non esistono più un governo o una sinistra, una maggioranza o una opposizione: c'è soltanto un'unica Agenzia Parlamentare, anzi una cooperativa di ex servitori della Repubblica che, come certi camerieri d'albergo, si sono

messi in proprio e hanno aperto un'osteria. A noi sembra un manicomio, ma per loro è un esercizio commerciale». Parole durissime, ma Vertone rifiuta l'accusa di qualunquismo: «Sono un cittadino affezionato a questo paese e uso tutti gli strumenti che ho per capire quello che sta succedendo.

Ho scritto questo libriccino

per far comprendere all'opinione pubblica la realtà delle cose. Le probabilità di evitare il disastro sono scarse, ma esistono ancora se, attraverso la nebbia delle inerzie culturali, riusciremo tutti a vedere in tempo il pericolo».

*Letizia Cella*